

## Un viaggio introspettivo tra suono e visione

Romeo Castellucci colpisce ancora. Entra nell'animo più profondo e viscerale dell'essere umano e, con immagini intense e mai banali, tiene il pubblico in una costante lotta tra la voglia di distogliere lo sguardo e l'interesse nel comprendere cosa possa venire dopo.

Fin dall'inizio dell'opera vengono sollecitate numerose sensazioni dello spettatore; la visione di un uomo all'interno di una stanza marmorea e spoglia, con solo un letto vicino ad evidenti macchie di sangue e poco altro, mette subito in allarme chi osserva la scena. È un flusso crescente di azioni che inevitabilmente danno vita, nel pubblico, ad una ricerca interiore del motivo per il quale tali atti, così intensamente forti, tocchino corde emotive e creino nodi difficili da sciogliere.

Scene crude e atti di violenza vengono sapientemente alternate a momenti di minor tensione, ma solo in apparenza. Ne è un esempio il momento in cui un bambino, in mezzo alla sala, inizialmente gioca con serenità, ma a seguito degli eventi che lo circondano arriva ad esprimere inquietudine, concludendo con un naturale pianto. È lì che scatta automaticamente un forte sentimento protettivo nei confronti del piccolo, suscitando quella pietà che caratterizza l'essere umano e che spingerebbe lo spettatore ad andare a prendere in braccio il bambino in scena.

Il tutto viene condito da un'alternanza perfetta tra suoni, rumori, voci e musica, che a volte vanno ad unirsi in un connubio efficace, elementi sapientemente scelti per alimentare la tensione emotiva che la "Tragedia Endogonia" vuole appositamente provocare.

Nel caso in cui qualcuno fosse ancora titubante sull'esistenza di spettacoli non creati per il solo svago, ma che affrontino temi impegnativi ed intensi e che non siano "soltanto" appartenenti al repertorio classico, di certo, una volta di fronte a questo lavoro del regista Castellucci, non può che prendere come minimo in considerazione la possibilità che, anche tramite rappresentazioni contemporanee, si possa ancora uscire da una sala teatrale con una forte necessità di comprendere a fondo e far risuonare dentro di sé ciò che si è visto.

Luca Guido